

Lo scivolone del dollaro
Altalena mozzafiato per la moneta Usa, attendendo di capire dove va la recessione

CLAUDIO PICOZZA

Se il buon giorno si vede dal mattino non si può certo dire che il mese di agosto sarà molto tranquillo per i mercati dei cambi. Venerdì scorso nell'arco di poche ore il dollaro ha dapprima toccato le 1320,10 lire ed i 1.7650 marchi, poi in rapida discesa è tornato a 1302 lire ed i 1.74 marchi, intorno ai valori in cui si era tenuto per quasi tutta la settimana.

A scatenare l'ondata di vendite è stata questa volta la notizia sugli occupati in America che in luglio ha segnato una riduzione di 51 mila unità contro un incremento atteso di 60 mila unità. Il dato in sé non è preoccupante, considerato peraltro che in termini percentuali la disoccupazione è scesa dal 7% al 6,8%.

L'incertezza dei mercati valutari, al di là del fatto che in determinati momenti prevalgono le spinte al ribasso o quelle al rialzo, deriva proprio dalla sostanziale incapacità da parte degli operatori di saper valutare sulla base di continue e spesso contraddittorie informazioni quale sia il reale stato di salute dell'economia americana.

Le entrate tributarie sono cresciute dell'11,7 per cento
8,7% il trend nel semestre
45,4% delle attese annuali

Fisco in ripresa a giugno
Ma il malato resta grave

Dopo la débaîce di maggio, in giugno le entrate tributarie sono torriate a crescere con un ritmo più accentuato portando al 9,4% il trend dei primi sei mesi. In tutto sono arrivati nelle casse pubbliche 178.519 miliardi: il 45,4% dell'obiettivo previsto dal governo per il 1991. Un risultato che appare irraggiungibile senza ulteriori manovre. Il maggior contribuente? L'Iri seguito dall'Eni.

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'erario tira un sospiro di sollievo. Dopo la débaîce di maggio quando al ministero delle Finanze era affluito un modestissimo 2,9% in più, a giugno i soldi sono tornati a lottinare nelle casse pubbliche. Per l'esattezza 40.241 miliardi: l'11,7% in più rispetto allo stesso mese del 1990. Ciò significa che si è passati da un incremento dell'8,7% tra gennaio e maggio ad una crescita del 9,4% nel primo semestre.

Con l'iniezione del gettito di giugno, le entrate tributarie dei primi sei mesi dell'anno sono arrivate a quota 178.519 miliardi (165.263 nel 1991). Si tratta del 45,4% del gettito previsto per l'insieme dell'anno. In queste condizioni, appare dunque ancora arduo (se non

Ancora lontani gli obiettivi del governo. Quasi nulla dalle rivalutazioni d'impresa
L'Iri il maggior contribuente

I primi sei mesi del '91

Table with 3 columns: Tributo, Gettito, Var. %
1) IMPOSTE SUL REDDITO: 95.901 (+ 9.0)
2) IMPOSTE E TASSI AFFARI: 54.134 (+ 4.5)
3) IMPOSTE PRODUZIONE E DOGANE: 19.672 (+ 27.9)
4) MONOPOLI: 2.972 (+ 5.2)
5) LOTTO E LOTTERIE: 1.824 (+ 11.0)
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE: 174.503 (+ 9.3)

Per restare in tema di fisco, il settimanale «Il Mondo» pubblicherà domani la classifica dei versamenti dei grandi gruppi. Batte tutti il presidente dell'Iri Franco Nobili con 2.713 miliardi di imposte pagate. Segue, ben al di sotto, il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari con 1.061 miliardi.

Scorporando i dati di giugno, si scopre che il saldo dell'autotassazione Iri-Eni non ha portato grandi gains all'erario: un modesto 2,5% in più. Al ministero delle Finanze spiegano la delusione con il rallentamento dell'economia, un maggior ricorso alla compensazione d'imposta con i crediti dell'anno precedente, il drenaggio dei contributi previdenziali per effetto dei condono Imp.

Da Formica una proroga a De Mico
Deve 4 miliardi per le «carceri d'oro»

ROMA. La Codemi di Milano, la società del costruttore Bruno De Mico coinvolta alcuni anni fa nella vicenda delle «carceri d'oro», deve al fisco tre miliardi 893 milioni di lire ma potrà aspettare fino al giugno 1992 per pagarli. Lo ha stabilito il ministro delle finanze Rino Formica con un recente decreto che ha sospeso, appunto, per un anno la riscossione del carico tributario della società. Il decreto incarica l'Intendenza di finanza di Milano di stabilire l'ammontare degli interessi che la Codemi dovrà versare

per questa dilazione e di «mantenere in vita, in via cautelare, gli atti esecutivi posti in essere sui beni immobili e strumentali della società di De Mico» che, comunque, «potrà prestare idonea garanzia, anche fidejussoria, per l'eventuale parte del credito erariale non tutelato da atti esecutivi». Il decreto di Formica stabilisce che la sospensione sarà revocata «ove vengano a cessare i presupposti in base ai quali è stata concessa o venga a manifestarsi fondato pericolo per la riscossione».

Un «cavallo di razza» per risolvere la lite in casa dc sulla presidenza della banca senese
In corsa anche il provveditore Zini, mentre un quotidiano propone un referendum in città

Bernabei nel palio Montepaschi

Nella corsa alla presidenza del Monte dei Paschi prende quota la candidatura di Ettore Bernabei, ex direttore generale della Rai ed ex presidente dell'Italtel. Forlani potrebbe puntare su di lui per superare le resistenze di Guido Carli ad accettare la nomina del senese Alberto Brandani. Gli andreottiani però potrebbero mettere in pista il provveditore Carlo Zini. Incontro a vuoto a Piazza del Gesù.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

SIENA. Di fronte a Rocca Salimbeni, sede storica del Monte dei Paschi, cuore ed anima di Siena, tornano ad animarsi le voci per la conquista della poltrona di presidente, lasciata vacante dal maggio 1990 da Piero Barucci, divenuto amministratore delegato del Credito Italiano. Ad alimentare nuovamente le attese sarebbe stata una riunione a metà settembre in Piazza del Gesù tra i

capelli delle correnti andreottiana e forlianiana, alla quale avrebbero partecipato il ministro del Bilancio Cirino Pomicino, il ministro del Tesoro Guido Carli, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Cristoforo e Francesco Maria Malatti in rappresentanza del segretario, Arnaldo Forlani. Che la poltrona di presidente del Monte dei Paschi sia targata Dc

è fuori discussione, ma gli appetiti sono tanti. Forlaniani ed andreottiani hanno ingaggiato una dura battaglia per accaparrarsi quel posto, che con Barucci era stato appannaggio della sinistra democristiana. I candidati «di bandiera» sarebbero per forlaniani Alberto Brandani, che dal 1977 siede nella deputazione dell'istituto di credito senese, e per gli andreottiani Luigi Cappugi, presidente della Banca nazionale delle telecomunicazioni e consigliere economico del presidente del consiglio. Ma trovare un accordo, per ora sembra impossibile e si incomincia a vociferare dell'entrata in campo di un terzo incomodo, «un uomo di prestigio e di grande peso all'interno della Dc»: Ettore Bernabei, fanfaniano da sempre, ma con ottimi rapporti con tutti i capi corrente democristiani, attuale presidente dell'Italtel International, ex



Piero Barucci presidente uscente del Montepaschi

finanziari senesi si fa notare che anche gli andreottiani potrebbero mettere in campo nella corsa alla presidenza, alla quale sembrano mirare con determinazione, un «cavallo di razza»: il provveditore Carlo Zini, che oltre a vantare una lunga «esperienza» senese è un profondo conoscitore della banca. La sua nomina a presidente potrebbe tacitare anche i mugugni sorti all'interno della

stessa Dc senese, una parte della quale ha sollevato il problema che il provveditore, nonostante sia nominato dal ministero del Tesoro, è un dipendente della banca ed avrebbe raggiunto l'età del pensionamento. Al «borsino» di Rocca Salimbeni le quotazioni dell'accoppiata Bernabei-Zini sono in netto rialzo, anche se nella corsa alla presidenza sono dati alla pari.

Sammarco sconfitto, e i feudatari delle nomine?

La secca bocciatura parlamentare della nomina di Sammarco alla Consob è il segnale di un'insofferenza verso la lottizzazione delle nomine pubbliche che coinvolge anche i partiti di governo. In Parlamento si sono formate aggregazioni che vanno oltre le classiche divisioni tra maggioranza e minoranza, è una base per cambiare strada, e affrontare il problema delle nomine in modo nuovo.

ANGELO DE MATTIA

Partiamo dalla Consob. È ovvio, a questo punto, che il governo deve prendere atto del nettissimo significato del voto e desista definitivamente dal procedere alla nomina di Sammarco. Ma c'è pur sempre il rischio sia di un lungho «traccheggiare» di candidature sostitutive di basso profilo o imposte dai partiti. Nel primo caso si dimostrerebbe, per l'ennesima volta, che le nomine possono diventare urgenti o rimanere placidamente differibili non perché così vogliono i ragionali di funzionalità e autorevolezza - tutte militanti

Sul piano delle nomine bancarie sono passate due settimane nell'attesa di una riunione del Comitato del credito (Cicr) che le varasse, ma - come accade ormai da due anni - puntualmente non se ne è fatto nulla. Le intense lottizzazioni nella maggioranza non sono state ancora raggiunte e le simulazioni probabilistiche su quale partito si sarebbe avvantaggiato con un Cicr tenuto a ridosso del dibattito sul messaggio di Cossiga o del vertice di maggioranza ha sconsigliato, per l'ennesima volta dal 1989, di richiamare in vita l'ectoplasma Comitato del credito. Al sottosegretario Maurizio Sacconi, che è persona accorta ed intelligente, non è rimasto che difendere alla Camera la via normale per le nomine bancarie - quella cioè della decisione collegiale del Cicr - rispetto alla procedura d'urgenza. Una tesi che - considerati i quaranta casi di prorogatio (alcuni con più mandati svolti in tale regime) e di posti vuoti

- sarà senz'altro apparsa surreale allo stesso Sacconi. La situazione, in effetti, è intollerabile e, questa sì, è un caso evidente di allontanamento dall'Europa e, piuttosto che di stalinismo economico, costituisce un vero e proprio caso di feudalesimo economico. Si dice, comunque, che riunione del Cicr sarebbe possibile anche ad agosto, mentre continuano le trattative tra i partiti sulle sponsorizzazioni, come se si trattasse di un «avant bureau». Sull'onda del caso Sammarco, le forze antilottizzazione hanno ora l'opportunità di affrontare questa vera e propria questione morale che è costituita dalle nomine lanciando con forza proposte di modifica radicale nella disciplina giuridica e nella sua gestione. Ma il tema delle nomine richiama anche il tema delle regole dei mercati. Su questo fronte, invece, qualche passo avanti si sta compiendo. Mercoledì scorso è stato esamina-

to alla Camera il disegno di legge sull'offerta pubblica di acquisto (Opa) e di scambio. Il lavoro sul ddl - il cui esame definitivo è stato rinviato a settembre - deve essere molto approfondito e deve conciliare l'esigenza di assicurare trasparenza e funzionalità del mercato in occasione dei passaggi in Borsa e fuori Borsa di pacchetti di titoli con l'altra esigenza, ugualmente importante, di tutelare gli azionisti di minoranza molto spesso sfavoriti nei trasferimenti azionari. In questo contesto l'aspetto più delicato è quello di fissare i criteri in base ai quali il lancio di un Opa diventa obbligatorio. L'eventuale previsione di specifici poteri d'intervento per l'organo di controllo (Consob) deve fondarsi sulla natura oggettiva degli elementi che debbono ricorrere perché scatti l'Opa e deve essere accompagnata da un più generale regime di trasparenza. In ogni caso, una volta approvata la disciplina dell'Opa, sarà stato fissato al tavolo della

minicostituzione finanziaria il quarto piede (leggi su Sim, Insider trading, Antitrust e, appunto, Opa). Definito così il perimetro va arricchita di contenuto l'area, cioè il mercato vero e proprio, nel quale occorre che entrino altri soggetti collettivi: fondi chiusi, azionariato popolare, Iri e fondi pensione, public company; bisogna insomma che si diffondano istituti di democrazia economica, per alcuni dei quali esistono già, e a uno stadio avanzato, progetti di legge. Dal punto di vista del sistema creditizio, invece, dopo i provvedimenti applicativi della legge Amato, tre fondamentali discipline sono ancora in itinere: la legge sulla trasparenza bancaria, che interessa milioni di utenti spesso contraenti-deboli, ferma da tempo inspiegabilmente al Senato; la legge sul credito al consumo (relatore Bellocchio) inserita nella «legge comunitaria» e, a livello di ordinamento, la legge delega, pu-

Obituary notices for various individuals including Teresa Bonetti, Luigi Frassinetti, Edgardo Brandoni, Emilio Testa, Carlo Ferri, Adamo Benci, Riccardo Reggiani, Ivano Mosconi, Mario Pistelli, Armando Carazza, Otello Faggi, Ringraziamento, Felice.

L'agenzia di viaggi dalla parte del turista in Italia e all'estero. MILANO - Viale Fiume Tassi 75 - Tel. (02) 64.40.361. ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 44.490.345.